

Per il Prosek tempi lunghi, anzi lunghissimi



Lo scontro sul **Prosek**, la menzione tradizionale per il vino che la **Croazia vorrebbe veder riconosciuta e contestata dall'Italia**, è arrivata in plenaria al Parlamento Europeo. Ma i tempi per una decisione Ue sulla domanda croata si annunciano in realtà piuttosto lunghi.

La questione è stata affrontata in un dibattito promosso dall'eurodeputata Mara Bizzotto. L'europarlamentare della Lega ha ottenuto che **la Commissione europea rispondesse in plenaria a un'interrogazione** dal titolo «Rafforzamento

del sistema di tutela delle denominazioni Dop e Igp nella Ue dopo il caso Prosecco/Prosek».

Le risposte erano affidate ad Helena Dalli, commissaria europea all'uguaglianza chiamata a sostituire il commissario competente, il polacco Janusz Wojciechowski. **Assenza «scandalosa»** l'ha definita Bizzotto.

La Commissione europea «ha ricevuto 12 opposizioni» alla domanda di riconoscimento della menzione tradizionale Prosek, ha risposto Dalli spiegando che le opposizioni ammissibili «saranno inviate alla Croazia». Cioè **Bruxelles, dopo oltre quattro mesi, non le ha ancora inviate a Zagabria**. Che poi dovrà rispondere. La Commissione riceverà, prenderà altro tempo e invierà all'Italia, che a sua volta dovrà replicare.

È probabile che la questione venga risolta prima dalla riforma complessiva del sistema Dop e Igp, attesa in aprile.

La questione Prosecco/Prosek ha fatto emergere un punto debole nelle norme che potrebbe mettere in rotta di collisione Commissione e Corte di giustizia Ue.

«Secondo le regole può

esserci una coesistenza tra menzioni tradizionali di vino e denominazioni di origine protetta» ha spiegato l'italiano Herbert Dorfmann (Svp, Ppe) nel suo intervento.

Questo, in teoria, spiana la strada al Prosek. Ma **sono anni che la giurisprudenza della Corte di giustizia va in senso opposto, riconoscendo alla tutela del nome, e alla sua evocazione fraudolenta, portata molto ampia**.

«La Commissione deve risolvere questa contraddizione con un po' di politica e buon senso – dice Dorfmann – e bloccare il Prosek, altrimenti l'Italia e il Consorzio andranno in Corte e potrebbero vincere».